



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15th Edition

RAVELLO International Forum
LAB 2020

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA
PROVA DELL'EMERGENZA:**
*Un nuovo paradigma
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	8
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	10

Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	14
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	16
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	20
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	24
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	40
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	42
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	44
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	50
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	54

Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	64
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	72
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	80
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	86
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	92
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	98
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	102
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	110
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	114

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali

Giovanni Pescatori

La scelta di Engie di essere presente a Ravello Lab, non solo come attento ascoltatore interessato alle riflessioni sul tema della sostenibilità delle imprese culturali nell'era Covid, ma anche in qualità di sponsor, nasce per dare un primo sostegno concreto alle difficoltà del settore e per avere l'opportunità di rappresentare, in una sede largamente qualificata, quanto Engie è in grado di offrire agli operatori ed alle imprese culturali, alla luce della sua trentennale esperienza nel settore dei beni culturali e come leader in quello dell'energia.

Prima di entrare nello specifico del tema proposto: **Sostenibilità economica e sociale delle imprese culturali post Covid**, è importante ricordare come nell'universo delle imprese culturali, alcuni soggetti, come Musei, Teatri, Spazi espositivi, Sale da concerto o per convegni, rappresentino un elemento trainante di tutta la filiera ed appaiano, nello stesso tempo, come i più energivori. Essi rappresentano quindi il perno operativo ed economico intorno al quale ruotano importanti realtà e spesso vere e proprie eccellenze nei settori della ristorazione, editoria, merchandising, bigliettazione elettronica, sistemi multimediali, illuminotecnica, allestimenti e scenografia, grafica, etc.

La sostenibilità, dunque, di tale filiera passa necessariamente anche per l'impatto che sul bilancio di tali imprese hanno i consumi energetici, determinati fondamentalmente da illuminazione, climatizzazione estiva e invernale, riscaldamento, produzione di acqua calda, ventilazione ambienti, impianti tecnologici.

Lo stesso ministro Franceschini ha sottolineato d'altronde tale aspetto, in occasione del convegno Patrimonio Culturale in Classe A, ricordando che: *"Il consumo dell'energia di alcuni musei rappresenta il 70% del bilancio dell'istituzione con una bolletta energetica complessiva di circa 200 milioni l'anno per tutti i luoghi della cultura che gestiamo. Capite bene quindi, che risparmio potremmo conseguire con un piano di efficientamento energetico"*.

Se consideriamo che i musei a cui fa riferimento Franceschini sono solo i 200 di proprietà statale, che rappresentano appena il 5% della totalità dei musei italiani (4.976 di cui 1.900 i soli musei civici), comprendiamo facilmente lo spessore e l'importanza del problema energetico in questo settore.

Ma l'aspetto numerico non è il solo ad impattare sulla questione: se teniamo conto che quasi la metà dei musei civici ha sede in un edificio antecedente al 1700 e che solo il 6,4% di essi nasce come tale, possiamo capire quanto la struttura architettonica e le caratteristiche e lo stato degli impianti costituiscano già preliminarmente un vincolo ad una gestione energetica virtuosa, sia dal punto di vista economico che ambientale.

Il primo passo verso un'efficace azione di efficientamento energetico è la conoscenza e la consapevolezza dei consumi, del volume di questi ultimi, della ragione degli eventuali costi più o meno elevati, ma comunque comprimibili, della efficienza degli impianti e del controllo delle relative emissioni.

A questo proposito, va ricordato che un aspetto tutt'altro che secondario è rappresentato dall'impatto ambientale: l'assenza o lo scarso controllo dei consumi energetici viaggia quasi sempre accanto al loro potere inquinante; quest'ultimo non incide sul bilancio ma certamente sull'immagine del sito, sulla coerenza con la sua *mission*, sulla salute del paese e, infine, del nostro pianeta.

Il supporto quindi di un partner tecnico, qualificato ed esperto, rappresenta un valido aiuto già in questa prima fase preliminare, ma essenziale, costituita appunto dalla consapevolezza e conoscenza di consumi e relativi costi.

La prima difficoltà per chi deve affrontare questi problemi (consumi ed efficienza energetica) consiste incredibilmente nell'entrata in possesso dei dati e dei documenti relativi all'attestazione dei costi.

Rilevava a questo proposito Antonello Cherchi sul Sole 24 Ore: *"Mentre per i musei autonomi tutto è più semplice, perché ormai sono entità a sé stanti, per quelli che fanno capo ai poli museali il discorso è più complicato, perché i loro conti si "perdono" in quelli del polo"*.

Ma già la stessa Arch. Pasqua Recchia, in qualità di Direttore Generale per l'Innovazione del Mibac, aveva a suo tempo segnalato: *"All'interno del nostro bilancio vi sono capitoli dedicati ai consumi energetici che rientrano nell'ambito di una categoria che, dal punto di vista economico-finanziario, viene definita dei "consumi intermedi"... ma, nel caso del nostro Ministero, si verifica un fatto contraddittorio. In tutte le linee di spesa della Pubblica Amministrazione, vi è sempre la forzatura di utilizzare i fondi di investimento dedicati ai*

lavori a favore delle spese correnti, perché i loro capitoli non sono mai sufficienti...”.

La seconda difficoltà è costituita dalla lettura della bolletta, che è in realtà un documento la cui reale complessità travalica di molto i meri dati economici.

La terza è rappresentata spesso dall'assenza di contatori, o di strumenti adeguati di rilevazione, che consentano una misurazione analitica e puntuale dei consumi dei singoli impianti con l'individuazione, per esempio, di quelli più energivori.

Le fonti di energia, inoltre, anche nell'ambito di uno stesso sito possono essere diverse: combustibili fossili (gas metano, gasolio), energia elettrica, green energy (solare, eolico, etc); esse fanno spesso capo a diversi soggetti erogatori con differenti documenti contabili (fatture, bollette), concorrendo ulteriormente a rendere di difficile comprensione il quadro generale.

È infine verosimile che le priorità da parte di chi è preposto alla gestione di questo tipo di strutture vedano ai primi posti la qualità storico-scientifica, artistica dei contenuti, l'efficacia dell'apparato espositivo informativo-didattico, le oscillazioni del numero dei visitatori e che le tematiche attinenti ai problemi impiantistici e ai consumi, al di là dei loro aspetti propedeutici all'esposizione, vengano vissute come un ulteriore problema che distoglie attenzione dalle attività prioritarie, sottraendo loro importanti risorse.

È opportuno ricordare, a questo punto, che il Mibact, già più di 10 anni fa, avviò un importante processo ricognitivo del proprio patrimonio culturale (museale, archeologico, archivistico e bibliotecario) con il **Progetto per la Tutela e la Sicurezza del Patrimonio culturale del Mibact**, realizzato in partnership con **Engie**.

Tale progetto, durato oltre 10 anni, andò poi, nella sua evoluzione, ben oltre il tema pur importantissimo della sicurezza, divenendo una voluminosa ed esaustiva banca dati, denominata **SECURART**, che acquisì via via tutte le informazioni planimetriche e tecniche relative ad ogni singolo sito di pertinenza del Mibact, **sino ad arrivare alla diagnosi energetica ed alle schede per la certificazione energetica**, contenute nell'ultima sezione del data base intitolata "Il contenimento dei consumi energetici degli edifici MiBACT".

Si trattava di uno strumento da implementare ed aggiornare continuamente, con la indispensabile collaborazione di



ogni singolo sito, affinché mantenesse pienamente il suo intrinseco significato, che richiedeva dunque attenzione e risorse umane da destinare, almeno parzialmente, al suo espletamento. Il data base tuttora esistente e consultabile, la cui implementazione è sempre possibile da parte dei responsabili di ciascun sito, non è stato però più adeguatamente alimentato, verosimilmente per tutte le ragioni che abbiamo precedentemente elencato e, soprattutto le schede di ultima creazione, quelle relative al controllo energetico, sono rimaste largamente inutilizzate.

Ciò ha reso sterili le potenzialità analitiche e propositive del data base, mentre le problematiche energetiche ed i costi da essa derivanti permanevano nella condizione lamentata da Franceschini in occasione del citato convegno.

Ma se l'approccio statale, alla luce di quanto sopra, può apparire poco sensibile a tali tematiche, non sembra migliore quello attuato nei musei civici nel loro complesso, con alcune encomiabili eccezioni (valga per tutti l'esempio del Mart di Trento), dove i progetti di efficientamento energetico risultano sporadici e per lo più limitati a microinterventi isolati, come ad esempio la sostituzione dei corpi illuminanti con apparati a più basso consumo.

È significativo un sondaggio del 2017 (Istat) sulle aree di intervento ritenute prioritarie dai responsabili di musei civici e

statali, dove la voce “Interventi di ristrutturazione degli edifici e/o adeguamenti impiantistici”, viene ritenuta tale solo dal 10% degli intervistati. È altresì sintomatico che il sondaggio non prevedesse una domanda specifica né sull’efficientamento vero e proprio né sull’aspetto ambientale ad esso connesso. Infine, se consideriamo che quasi la metà dei musei civici non realizza alcun introito con la bigliettazione, mentre un terzo non supera i 10.000 € di incassi annui, non possiamo non guardare con preoccupazione alle crescenti difficoltà da parte delle amministrazioni locali e territoriali, soprattutto in questo difficile momento storico, di fronte alla quasi totale assenza di autonomia economica da parte di tali strutture; difficoltà che potrebbero metterne a rischio la stessa sopravvivenza.

La necessità di una politica gestionale ed economica sempre più orientata a coniugare sostenibilità e risparmio energetico rende ancora più indispensabile il supporto di una realtà di comprovata esperienza nel settore, che possa rappresentare il partner ideale in questo percorso, promuovendo: **efficacia gestionale; qualità dell’energia; risparmio energetico**; in sintesi: **Sostenibilità**.

Sarà dunque importante sfruttare tutte le opportunità offerte dal Decreto Semplificazioni per accelerare e promuovere lo sviluppo di nuovi partenariati che potranno arricchire il panorama di soggetti dalle caratteristiche e dai profili innovativi. In particolare la possibilità di estendere anche agli enti locali l’opportunità di accedere a percorsi e procedure semplificate, con il sostegno di competenze e capitali privati, potrà finalmente avviare quella necessaria azione coordinata che, unitamente ad iniziative innovative e di rilancio, privilegi, oltre al rispetto ambientale, tutte le opportunità di risparmio che possano alleviare il bilancio delle imprese culturali, offrendo loro una più stabile e duratura sostenibilità.

È dunque in quest’ottica che Engie, in coerenza con la sua mission aziendale e forte della sua lunga esperienza e del suo know how, si propone come partner per la creazione e lo sviluppo di tutte quelle iniziative che possano rendere concreto tale risultato.

Giovanni Pescatori

Consulente Engie per i Beni Culturali. Da trent'anni coniuga le esperienze nell'ambito della gestione dei Beni Culturali e della realizzazione di eventi espositivi con le tematiche del risparmio energetico e della qualità della produzione energetica.

